

## Personaggi

Peppino marinaio

Carullo marinaio

Palombaro ~~Alessandro~~ Marinaio. (?)

~~Capitano~~ Comandante Comandante.

Una madre signorile.

Una fidanzata Fiora

Un padre signorile Bezi

L'ammiraglio.

Un funzionario

Signor Bezi

Il turista

Un piratista.

Un signorile

Un gruppo di amici.

Due signori e una signora.

In una stanza al largo

d'un porto italiano nel 1942

## Prima giornata

Peppino. — Oh noi le ragazze le devi rispet-  
tare. E non le tocchi la ragazza fino  
a quando non te la sposi.

Camillo. — Oh noi invece l'astaffi prima  
se ti piace.

Pep. — E da noi se l'astaffi ti prendi  
una collottata.

Cam. — Oh noi non ci perde tempo a  
passaffare tutto le pueste e a  
risparare. Oh noi ci ha oh jà, ci  
la cosa. E anche co le donne non ci  
perde tempo. Noi abbiamo oh jà.

Pep. — E da noi non ci la cosa, forte?

Cam. — Almeno tu sai chi sposi, e  
se ti piace, da noi. Oh prendi la  
palla nel sacco.

Pep. — Va là, va là, lo prendi lo stesso.

Cam. — Al tuo paese ci mettiamo le  
corde, dopo, per rispari.

Pep. — E al tuo paese ~~non mettiamo~~  
lo primo prima e dopo.

Cam. — ~~non mettiamo~~ Al mio paese  
c'è la libertà, e se una vuole  
per se stessa. Oh ci bulta circa

sulla prima ripa d'occhio come te. 2

Per. - Ma, è al mio paese più sicuro  
finire un potente come G.

Cam. - Al mio paese ci sono certi brividi,  
caro mio, che ti fanno fremere, e non  
fanno mica complimenti. Al tuo paese  
bisogna dar la parola, perché non aveti  
neppure il tempo di niente e aveti tempo di  
parlare.

Per. - E al mio pari, caro mio, ci son  
certi more, caro mio, che fanno  
venire il terremoto. E prima di  
tutto, caro mio, a un polentone com-  
te!

Cam. - In là che lo so che gli piace  
il sentimentale.

Rep. - E' io so pure che alla fine non  
de, il memoriale ~~prevede~~...

Cam. - Pechi' p' incanti d'ella curie,  
pe' questo, pechi' magari p' d'et de  
un grande proprietario. O' un un  
si dicono curie. Le te mole mole. Se no, ciao.  
un un prima curie.

Entrata di capitolo comandante

Семь команд. Слышишь ли меня?

Пер. - указание на место  
описание липов капитулы

Esprer c'è qualcuno in mezzo dentro.

Сам. - 1-й аман нис?

Come chissà che cosa farete.

Pep. Fin a stamattina era vero. Il palombari è fin.

Cam. Or molto?

Pep. Eh, h.

Cam. Sta applicando il tubo. Eccolo.

Cap. che tubo?

Cam. Sta cercando di applicare <sup>questo</sup> tubo per l'aria. Gli altri hanno qui, le loro Comandanti, e abbiamo tempo che lei fa tutto il giorno?

Com. - Ma tutto, eh no!

Cam. - Li passa il tempo, e li fa qualche cosa. Fino due giorni.

Com. - ~~Ma che cosa fa?~~

È una sorta di insiriazione. Beh,

h, non li può impedire a tre compa-  
gni.

Pep. - Perché non capitate a chiunque  
di noi? E se i compagni...

Com. - Sì, h, è un'insiriazione molto.

Pep. - Con più resistenza. Respira. L'aria  
è tutto. E qui l'aria è buona.

~~Cam. - Le venisse di fare da padre, qui  
ci sarebbe a far molto denaro, con  
una bella trattativa a mare?~~

Cam. - Ora forse in il palombari. Dì.

4  
Com. - Beninteso, questo libro per l'aria  
è una nostra iniziativa. Non c'è  
autorizzazione.

Cam. - Li capisco, signor comandante.

Com. - Questo valevo io.

Pep. - Un pochino.

Com. - Se riuscite...

Pep. - Qui c'è l'aria buona, signor  
comandante. Qui una bella battoria  
a mare, se non ci fosse la guerra.

Cam. - Se non ci fosse la guerra,  
ognuno starebbe a casa sua a lavorare,  
invece a perdere tempo.

Pep. - Non si potrebbe mettere una  
bandiera con la croce rossa?

Com. - Qui?

Pep. - Noi stiamo salvando un uomo.  
Questa è umanità. Lei comandante  
~~comandante~~ di Palermo, vedrà  
questa cosa a mare.

Com. - Noi stiamo qui a fare i libri  
in un commercialile affarato.

Pep. - Ma dentro c'è un uomo. Chi  
c'è più importante? L'uomo  
o il commercialile?

5  
Com. - In che usi si è?

Rep. - L'imm.

Com. - E tu?

Cam. - Il commensale. È una  
macchia. È il commensale  
che contiene l'uomo, un uomo  
che contiene il commensale.

Rep. - Bravo! Lui, signor comandante,  
tanto si è con per dire il contrario  
d'io. Che cos'è più importante,  
l'ipotesi...

Com. - Chiedi al comandante.

Rep. - Una bandiera della Croce ro-  
sa ci starebbe bene. Gli aeroplani  
passerebbero...

Cam. - E ci buttirebbero <sup>cioccolata e</sup> ~~frutta~~  
sigarette.

IL PALOMBARO emerge.

Palombaro. - Il commensale è a cento  
metri. È posato sul fondo, sotto, come  
se fosse in posto. Sembra intatto. Da  
sotto sembra di rispondere ai buchi.

Com. - Con l'alfabeto Morse?

Pal. - No signore. Ma per cancellare

l'alfabeto Morse. Basta, come un  
~~capo~~ ~~lavoro~~ ~~dettaglio~~ ~~business~~ ~~nell~~  
punto, a me mano.

Comp. - 8 chs. 116?

Pal. - Non può che niente altro e non  
che è vero.

Comp. - è uno solo?

Pal. — Queb' auron un ion n'arab  
a iapelo. A mousati mi par ... Ma  
proet auron. Ma n'ispnde an in colpo,  
e poi con due. 2 iurib, e lui la  
tempra lo istio osto. (E' un verso).

com. - Quanti sono menzati all'ap-  
pello del Nautilos?

Cam. - Due. Scavini: Birli e Bezzi  
cremelle. Amburo.

C.M. - his conviction rate?

Cam. - No, kiron commindate. E Annon  
 Ab i nom, quelli che ti son voluti.

Com. - *Stomoxys*, *Beech*.

Calc. - huius li. conviceva, forte f.

Пер. — 10, 10.

Com. - E di dove sono questi due?

Can. - di qui:

Com. — Arrivero la prossima giu.

2

Pep. - Le un e' morta sotto i bombardamenti. Pechi' questa e' bella!

Cam. - Bella, come?

Pep. - Dio per me, che e' brutta.

Cam. - Oh impar a parlare l'italiano,

Capm. - Io no. Preferisco piu' tardi.

Pal. - Io torneri piu' fra poco, e puoi comandare. Me tiri in contatto.

Com. - Come volete teneri in contatto!

Pal. - Sarai fra molto di sentire bullon allo scalo. Io vado a un certo punto, a parlar di bullon, e stabilire un ritorno. Siete stato via in carriera? Allo stesso modo.

Com. - Fatti pure, fatti pure, come ti conviene.

Pep. - E le truppe, bisogna avvertirle?

Com. - Meglio di no, per ora.

Pep. - Quelle troppo dispiace.

Com. - Quelle troppo dispiace.

Pep. - Per aeroplani parlar, vedrai tanti punti a mar, e bombardare.

Com. - Anzi, sapete.

Aut. - E puoi comandare!

Comandante esce.

Cam. - Un momento, mi viene un pensiero.  
 Il mio pensiero è questo. Dov'è i suoi  
 biopri: quell'uomo che sta lì sotto.

Rep. - Quanto te pigro! Quello sotto,  
~~Così~~ e te pensi ai suoi biopri.

Cam. - No è lì? No è un problema?  
 Un marinaio, pulito come un pollo, che  
 tiene tutto netto, tutto lustrato; un mari-  
 naio, sì, che sta chiuso in un compartimen-  
 to, dove ha i suoi biopri.

Rep. - Ma se quell'uomo! Lui lo sa  
 già. Lui è maltrattato. Chi non che  
 prende i propri!

Cam. - A me importerebbe. Ma non va  
 bene. La patria va bene. Ma la caccia  
 no! E poi, nessuno di amore? Le  
 chiamano il Plutone, con quelle stoffe,  
 altro che. Lui te lo tira su come una  
 bomboniera, te lo porta, e apre come una  
 scatola, ed esce fuori...

Rep. - Ma che m'è? L'oro che ci vogliono  
 almeno tre mesi?

Cam. - ~~È un'idea, un'idea, una novità,~~  
~~una vera e propria idea.~~

Pal. - Certo, ha chiamato, il Plutone,  
 e che è nuovo. E ancora, e ancora,

quando arriva, a un h. lontano pe-  
ritando, e poi il resto.

Pep. È per questo ti dico di mettere la  
Croce Rossa. Io avrò tutti il mondo  
per radio. Che qui sotto c'è un uomo  
a cento metri, chiuso in un impermeabile  
affondato.

Pal. - Beh, ragazzi, io scendo. Forza, su.  
Piantatela in tutti questi diavolosi. Dà.  
PALOMBARO indicando. Manovra.

Cam. - Ma di uomini ne muoiono  
a milioni. Ne muoiono a ogni ora,  
a ogni minuto. Mentre io ti parlo,  
qualcuno muore. Io posso intor-  
nare a Roma, uno, due, tre, quattro, e  
a ogni numero è un morto. E ti  
mi d'eri a me che qui sotto c'è  
uno, Bechi, Scavini, chiunque sia,  
e la guerra, all'improvviso, si ferma  
perché Bechi, perché Scavini...

Pep. - Tu non capisci niente, sei un  
fesso. Tu non capisci che la guerra  
è come quando si dice che il pesce  
non si mangia col coltello. Tu puoi

Prepara quel tipo, ma te accidece per  
quelle miori: no si cannonati, ne si  
metraglia, ne si bombe, se non miori in  
ordine, allora la gente si preoccupa, si  
impensierisce, e capace proprio di avere  
pieta'.

Cam. - E io ti dico che tu sei un ingenuo.  
Tutta la gente ha tanto da lavorare  
ad ammazzare che non ci ha tempo  
di perdere. Vialtri al tuo paese spenti  
sempre negli altri. Per questo siete poveri  
e ora ci avete la miseria. Ma al mio  
paese, non hanno mica tanto stupidi. Al mio  
paese, caro mio, non si aspetta a bella aperta  
la pietà.

Pep. - Frattè. Vi avete le pubbliche.

Cam. - E vialtri, perché non le avete?

Pep. - Io dico che se lui mette bene in <sup>alcuni</sup> <sup>detta</sup>  
tutto, gli si può calare a manupiacce  
e in bere.

Cam. - Bel regalo. Non sanno neppure man,  
per lui?

Pep. - Finché c'è vita c'è speranza.

Cam. - Comunque. Questo è il rapina-  
mento del pollo. E ha pochi biopra-  
palo. Perché è un uomo.

Pep. - Oh, ve ne hai, ve ne hai come i camì,  
a stare come un pollo.

Cam. - E capisce. Perché uno non rapina.

E, in bene, lui applica il tutto. E come fa  
in un altro detto

a episcopato de lui m sentu scur  
aprin? il lito di lano?

Pep. — ~~Bato~~, Busla, busla, busla, busla, fruchi  
tus capisci, le ti senti talton alla porta  
una, due, tre volte, dieci, venti, cent volte.  
Che fai? Apri, no? ~~Non~~ de apinesti  
Tu apri anche quando ci ricom de la  
fuori c'è l'ingente delle tate. Puri sempre  
aven il sospetto che invece ti tatti di un  
che ti annunzia che ci s'è venuto nullo.

Cam. E se intant meor!

Pep. — Oh, beh, se uno muore, oh beh!  
uno resta vivo, in fondo al mare, in  
una specie di scatola, e poi muore. Na c'è  
senso. E' quasi nullo, e a un certo punto...  
No, na c'è senso. E' Dio che fa, allora?

Cam. — Dio am ci ha mica in persona  
a quella che sta la dentro in fondo al  
mare. Dio ci ha altro in fare.

Pep. — Oh, Dio non è mica settimanale.  
Dio non ci ha mica in lavorare, Dio è Dio.  
Una MADRE e una FIDANZATA e tutto.

---

MADRE! — Figo, figo mio! Dov'è? Dov'è?

E' qui?

Pep. — Chi, appunto buona madre?

MADRE. Mio figo.

Pep. — Ma chi ci ha macchito qui?

MADRE. — Na e' quicchi e' appiccato?

Cam. — Figura, e' vivo.

Form cannot be taken  
by letter & must be

Saffron, November

Madu. — È vivo? Ha i cutiti, <sup>adriano</sup> Concellina, è 12  
vivo. È vivo! Dov'è? Che fa? Ha mangiato?  
Oh, Dio, Dio, Dio! È vivo. E' è vestito?

Cam. — Ignora, è al sicuro. State tranquillo.  
Andate, tornate più tardi. Fra qualche giorno,  
no, fra una settimana, ignora. (Chiamata  
ignora, un c'è male, chiamare ignora un  
essere simile).

Madu. — Ma allora non c'è! Non c'è più, <sup>Adriano</sup> ~~Concellina~~, <sup>Adriano</sup> pianti.

Per. — Come ti senti in una casa così, eh?  
Buona madre. State tranquillo.

Madu. — Io sono, una madre. Sono una madre.  
Tollante vedete.

Cam. — Disteso, ignoranza, che non è facile,  
vedete. E l'affetto.

Madu. — Dov'è? È profondo? Si può  
scendere?

Cam. — C'è il palombar.

Madu. — Non ti vede niente. Dov'è andato  
a piccioni, quel pipìolo. È stato sempre  
tanto imprudente. E un c'è più scendere?  
Se ho portato di mangiare.

Per. — Buona madre...

Madu. — Sì, pipìolo, asatate un c'è.

Cam. — Ignora, sotto pipìolo...

Madu. — Che lo vede, almeno, disteso la  
sentita, sta male? Che fa l'affetto? Per-  
ché non sale? Disteso che c'è una madre.

Cam. - m'è facile dirlo. La nave è n° 13  
morta nel fondo, e lui è dentro. Ben chiaro,  
eh, non c'è pericolo. Sta bene. Ha bussato?

Madr. - Bussato. Caro, caro il mio figlio,  
ha bussato. Vuole uscire. Ha bussato, ha  
sentito, Adriana?

Adriana. - Sì, mamma.

Madr. - Vuole uscire, ha sentito, vuole  
tornare a casa.

Fid. - Certo, mamma.

Madr. - In vista qui, io vedo.

Cam. - Non potete vedere, <sup>capisco</sup> ~~non vedo~~.

Fid. - E' proibito, mamma.

Madr. - Proibito? Non posso vedere mio figlio?

Pep. - E' un po' profondo, signorina.

Madr. - Quanto?

Pep. - Cento metri.

Madr. - Quanto è cento metri? quanto  
sarebbe?

Fid. - ~~Ca~~ Quanto un uccello di filo.

Madr. - Ah, un uccello di filo, come si qui a dire?

Cam. - ~~Ma non perdoni~~

Pep. - Come dal palazzo del Comune alla  
fontana.

Mad. — Oh, ma allora è vicino.

Cam. — Sì, ma con, in proprietà.

Mad. — Oh, povera me, con questi comandi,  
— con questi uari. Con queste pueri. Ah, po-  
vera me, fatemi sentire con bene, dite se  
che è già una mad.

Cam. — L'è silenzio nel mar, riposa. Sente  
tuttanto che è molto vicino.

Mad. — E quell'uomo che è più, è buono?  
È un uomo di buon?

Cam. — Certo, riposa, in il suo mestiere.

Mad. — Allora lo aspetto. Aspetto da fuori.  
Vedi qui, Adriana.

Cam. — Aspetta il primo del comando?

Mad. — Sì, il permesso! Ma non io che ~~me~~ io  
il permesso. Io aspetto. Vedi qui, Adriana.

Pep. — Voi siete la pronzata?

Mad. — Sì, è la pronzata.

Cam. — Lui è intelligente, ha capito subito.

Mad. — Quando sarà ora, ritrarsi, gli man-  
diamo a mangiare.

Pep. — Eh, bisognerebbe aspettare.

Mad. — Molto?

Pep. — Oh, un po', un po'.

Cam. — Tre mesi, riposa.

Fid. — Lui scherza sempre, è vero?

Pep. — Sì, scherza, qualche volta.

Fid. — Ho appena capito, io.

Pep. — E che si ha detto che il vostro pronzata  
— è qui?

15

Fid. — lo sanno tutti, in città; è vero, mamma?

Mam. — E chi non lo sa?

Cam. — E sapete come li chiama?

Fid. — Oh, come li chiama! Volete scherzare?

Mamma, dite se sappiamo come li chiamano.

Mam. — Che, finio?

Per. — E' Sanzio, allora.

Mam. — ~~Sanzio~~, sì, cognome. Di cognome Scorsone.

Di nome, finio. Ho saputo anche voi?

Lo conoscete?

Per. — No, non lo conosciamo.

Mam. — Anche voi siete allegri, eh? Andate scherzando.

Cam. — Vieni, tina in, dai!

Mam. — E' lui? Fate piano.

Per. — Non c'è che a lui. E' il palombar.

Mam. — Ah, quello del busa. E sapete che, no?

Cam. — Quasi tutti.

Mam. — La diceva sempre, padre. E quello del busa, è un mannaio? E lo conosce, mio figlio?

Cam. — No lo conosce.

Mam. — Ma è un suo compagno, vero? No lo conosce, ma lo come li chiama, vero? E se busa, vero? E' un compagno, Adriano, è un compagno. E' anche a trovare. Mi pare che c'è qui un mado. E che c'è anche la fidanzata. Mi pare che.

Entra un PADRE.

Padr. - Dov'è mio figlio?

Qui. - È sotto marito, riposa?

Madr. - Mio marito? No.

Pep. - È lappiù, riposa.

Padr. - Mio figlio? lappiù? da là?

Madr. - Ma è mio figlio!

Padr. - sotto pfo? chi è questa riposa?

Pep. - In riposa scariù.

Padr. - No, Belli. e quando torna?

Pep. - No dipende da lui, riposa. L'un'ops  
rassine molto affrile. Bisogna chiedere  
aiuto a scuola. Li dice muovera tutta  
un'opulazioni. Si era quasi muovera  
la flotta

Madr. (~~che povera~~) - Figlio mio!

Padr. - Levatevi, riposa. Mio figlio un deo  
ester compianto. ~~La Lepi è stato informato~~  
~~il capo del governo?~~

Madr. - Ma è mio figlio!

Padr. - chi è questa donna? È stato informato  
il capo del governo, che mio figlio...

Pep. - Com, informato? lo saprà certamente.

Padr. - In tal, lui. Voi pensate che sarebbe  
bene che io lo informassi? che gli muovera  
una supplica?

Pep. - Una supplica pochi? Per salvezza?

Padr. - Per figlio che è tratto di mio figlio,  
è dirgli il mio nome. Per dirgli che, se è  
necessario alla patria, io gliel'offro.

Madr. - Corrente! Ma questo offre i pfo.

destr' altri? s'è mai veduta una cosa simile?  
È voi lo non p'chè vostro dir. voi st'afiel,  
a quel capo del governo che in non p'chè  
sò. che lui non centra. È utile a qualcuno  
che non p'chio stia lappin? È che ci sta a  
fare? che gli fa, lappin, al capo del gover-  
no?

Padr. - Tacete, buona donna. Io vi capisco, capi-  
sco tutto. Per voi, lappin, è un uovo a  
nulla. Ma che ne sappiano noi? Uno solo  
lo sa.

Madr. - lo sa Dio.

Padr. - no, ripete, lo sa il capo del governo.

Pep. - Eh, eh, gridate. Se voi potete rifare  
al capo del governo, ne voi riprendere.

~~Padr. - Ma non l'ha di Dio all' patria?  
L'uno figlio. L'ha fatto in sta capitale lo  
ripete. lo sa Dio. Dio se lo può dire  
e se lo può la frase.~~

~~Madr. - È vero che è mio figlio?~~

Qui non in niente nessuno. Uno solo lo  
sa. lo ha detto la buona madre.

PALOMBARO rivale.

*Bravo  
La Raso*

Madr. - È lui? Ah, figlio, figlio! Oh che è  
lui la dentro? Ah, no, è quello che  
buona. Adesso parlerà lui. lui lo sa. lui  
l'ha visto.

Palombaro - lui in me.

Padr. - Avete visto, c'è anche per voi, buona donna.

Madr. — Peli. Ma in un l'offro a uestun.

X uno lo vosto pe me. Andati più, e stipe  
che qui c'è la ma mamma.

Pal. — Un po' di particolare, signore.

Padr. — Vado a informar i giornali. Telegrafico  
al capo del governo. Anzi al comando.  
Avvertir di amici.

Madr. — Parlate per me e per il vostro, intan-  
damente, del mio non lo dire parola.

Padr. — Ho capito, bene bene. E (al  
Platonov) se avete ~~una~~ occasione di co-  
municarli, stipe che mio padre ha  
pensato a tutto. Lui mi intende. (Esce).

Per. — Avete fatto bene a dirlo.

Madr. — No è un coranto? Uno che parla  
con, mai più che il figlio non è me.

Cam. — Ce ne sono, ce ne sono, signore, di  
quelli che per ... bah!

Madr. — Che ne sanno, loro? Loro in chi li  
ha fatti, i figli. Loro, quando li sono abbi-  
tornati i pantaloni, <sup>che li hanno</sup> Har capito, Adriano?  
Loro lui dice la patria. Accipier! La  
patria se lo piglia quando vuole. Che offre?  
Sarebbe bello. Io ti offro. Te la pigli. Che  
offre?

Cam. — Tocche, signore, uno troppo occhi pe  
questa perra. La perra non ha paura mica  
i occhi. I loro fanno i diloni, loro offrono  
quello che non è loro. Anche la patria offrono  
neppure, ce n'ipetto parola, e solo una

puttana. S'uccidi qualche cosa nella città  
della peste. O siamo tutti bastardi, o loro  
non imparano.

MAD. — Mio pianto, pace all'anima sua,  
è morto da venti anni. E io dico che è  
fortunato. Non vede e non sente. Ma lui  
non era mica come quell'ingenuo, sapete!

PAL. — Eh, i soldati, i soldati. I soldati e per morti.

MAD. — Ma anche se uno non avesse da  
mangiare.

PAL. — Eh, i vecchi ci stanno ai soldati. E vogliono  
omnipotenza. E vogliono il loro nome nel  
giornale. Beh, io torno più. S'offende, s'offen-  
de, rapazzi. ~~Basta, basta~~

MAD. — E Stiefel, ~~st?~~ per favore, buon uomo,  
vitefi...

PAL. — Sì, sì.

MAD. — Il mio figlio, l'apprendista, è partito con?

PAL. — Oh, più pesante, buona donna. (Scende)

PEP. — Pate conto, come una lumaca nel  
suo piumo.

MAD. — Nel suo piumo?

FIDANZATA. — Sì, mamma. Lui è rimasto  
nella nave. La nave è affondata e sta sul  
fondo del mare. Lui sta dentro, chiuso, col  
mano sopra. Ho capito bene?

MAD. — Oh, figlio, figlio, figlio! Finito!  
finito! Ma perché? Finito Dio, finito!  
finito! Ma che è stato? Chi l'ha

mandato? Ma io non avevo capito. Io,  
povera tipica, costosa... Oh, povera la  
tua mamma! che è qui e tu non lo  
sai. Non lo sai. Non puoi sapere. Che  
ti lo dica, a te, che qui è la mamma  
tua? che qui c'è il tuo paese. Figlia  
mia, Adriana bella, ti ti ha baciata,  
questo <sup>tuo</sup> corpo ha toccato, te ne ha  
occhi ti ha guardato. E mio bambino,  
tu gli hai dato questa bella bocca. Oh,  
figlia. Abbracciami con la tua bocca di  
amore. oh, figlia!

Pap. - ti puzza...

Mam. - Stiglielo pure, che io li ho  
malodori. Io, una povera donna. Io  
non ho paura. Stigli che mandò tutta  
la mia flotta, perché qui c'è una  
creatura. Che tutti le navi vengono a  
Grido in. Stiglielo.

Padre, tornando indietro: - Avete dimenticato.  
A quanti metri di profondità...

Cam. - cento metri.

Padre (colpito) cento... cento metri. Ma...

(Si avvia lentamente, pensieroso.)

Mam. - Se uno figlio aveva somiglianza a  
quell'uomo, figlia mia, non lo sposare,  
che si perde il nome dell'uomo. Quando  
Ada prima lo vide, nudo, nudo,  
quando lo vide in faccia, e stiglielo, si-  
gli, stiglielo, che tu non diventi mai uomo.

Cam. - Tira, tira, mek frugate in.

Mach. - Torna già? Paché?

Cam. - Nun sappiamu.

Mach. - E' male o bene?

Cam. - Non ti più sapel. C'è qualchi cosa d' nuovo. Forse il tutto. Forse un niente. ~~Non so niente.~~ Silenzio.

Mach. - Che tutto? Che cosa?

~~Forse nulla.~~ Silenzio.

Mach. - Che cosa non s'è? Silenzio.

~~Non so niente.~~

Cam. - Può aver dimenticato qualche cosa.

Mach. - Dimenticato... Chi, dimenticato? Silenzio.

Palombani ~~nemmerpe~~. E' fatto. Ma un occhio  
non capito ~~ben~~. ~~Ho inteso, ho inteso~~ In  
fia fatto. Ma volen esser nuovo.

Fid. (all Mach.) - Dice che c'è nuovo.

Mach. - Benvenuto!

Pal. - ~~Ho inteso?~~ In stamattina che lura  
per farfello capito. Non capisce.

Mach. (all Fid.) - Che dice?

Fid. - Non capisce.

Mach. - Che non capisce?

Pal. - Prendi una piuma. Ecco. Legasi qualche  
cosa, metti fin, e basta, basta finché capisce e  
apre.

Fid. (all Mach.) - Non vuole aprir.

Madr. - Ripez msa, na t' scate. Mi non  
d'ella sciatate cord, ist! che dice?  
Cane.

Pal. - Brava donna...

Fid. - Parla a vi.

Madr. - Chi era? E come che c'è?

Pal. - Brava donna, sensata, ma vi con  
un potete restare più qua.

Madr. - Io? Come? che ha detto?

Fid. - Che qui non si può stare.

Madr. - Come, figlia? perché? Io, riprendo?

Pal. - Eh, sì, brava donna, ~~ma non~~  
~~ve lo consiglio~~ perché abbiamo da fare.  
Tornerete più tardi. Vi chiameremo  
domani, non dubitate.

Madr. - Ma io sto qui, a una parte,  
io un v' fastidio.

Pal. - E' lo stesso. E poi, si viene  
l'ufficiale il comandante, capite bene.

Madr. - K'elhi', dov' andate via?

Pal. - Tornerete, state tranquilla.

Madr. - E dove andate, io, povera donna,  
dove andate!

Pal. - Andate a casa vostra, state calma.

Madr. - E dov'è ora la casa mia! La  
mia figlia che sta laggiù, dov'è ora la  
casa mia.

Pal. - Vostro figlio sta bene?

Madr. - E come può stare bene? Non  
mi raccontate qualche cosa?

Pal. - E pochi doveri mandare via. Sono  
anch'io ... Ho una madre anch'io.

Madr. - Ah il Signore vi benedica.

Pal. - Poveri, brava donna, andate a casa  
intim. Era solo e um. Prima di venire  
mi non potevo parlare.

Madr. - Parlati?

Pal. - E intanto sbalzando sopra tanti  
preccende fra noi. Ed è meglio restare  
soli. Hanno anche noi ragazzi...

Madr. - Ma io ... con le forti figlie mie!

Pal. (imitato) - Ma appunto perciò,  
capite? Appunto perciò, ve ne dovete  
andare, perché, sacra...

Madr. - Buono, buono, piccolo. Me  
ne ando. Non bestemmiare. Non offendere  
te Dio. Non è il momento. Me ne  
vado. Buona sera, ragazzi. Buona  
notte.

Tutti. - Buona notte.

Fro. - ~~Brava~~ si avvicina.

La Madre e la Fidanzata escono.

Pal. - Ooh, Ooh! Oh, uno di noi, non  
a telefonare al comando. Che venga  
qui qualcuno. E tutto è attaccato,  
e sì. E dire che da dentro me c'è  
uno solo.

88  
Cum. Revö, loppa  
i vatten.

Pep. (all'altro uandori) - Va bene.

Cam. - E l'altro?

Pal. - Mah! Che ne so, io!

Cam. - E chi è, quell'uno?

Pal. - Per questo ho mandato via quella  
~~vecchia donna. furtiva nascolto e peggio.~~  
~~Per fortuna e allora è stato paralizzato.~~  
~~Cam. - Si è rotto il motore.~~

Cam. - Allora l'altro sarà annegato.

Pal. - Ma pari. Io ho paura... ho paura...  
 Quella deve essere là dentro con un morto?

Cam. - E come fa?

Pal. - Come fa. E per questo ho lavorato  
 questi due giorni senza prender tempo.

Cam. - E d'altro frotto...

Pal. - ...Stimolo da morte. Io gli ho ripetuto  
~~che~~ lo stesso segnale, altrimenti continuava  
 di notte. Alla fine ha capito. Mi risponde  
 con due colpi. Uno netto. Poi, pausa, e  
 uno con, suonato.

Pep. torna. - Veniamo subito.

Pal. - Ecco, ecco qui il tutto. Ecco un uomo.

Pep. - Si sente niente?

- ~~Si sente in ascolto. L'elenco.~~

Il rumore d'un motore che è ancora  
 Cam. - E' il comandante.

Pep. - Facciamo inaugurare a lui la linea.

Cam. - Mene d'una tona di pipe! ~~Ma~~ In  
 scherzi sempre quando...

Pep. - Che devo fare? Mi sento un ora qua,

che non resto a implorire, ed anzi in il  
solleto, non so <sup>le</sup> devo piangere o ridere,  
e allora ridere...

Cam. - Ma potresti stare anche zitta, boia  
d'un mondo.

Pep. - Parole te, parole te a quelli la  
zotta. In sì sempre le cose leste.  
Tocca a te.

Cam. - Ma sicuro, boia d'una miseria.  
Con almeno senti una cosa si imitano,  
e non ~~non~~ si sentono come la tua.

Cam. Si accosta all'imboccatura del tubo.

Pep. - Sentiamo il mestaffo.

Cam. - Ooooh! Ooooooh!

Pep. - Ben zetta, parla miseria! Sentiamo  
~~come~~ come risponde.

Altina. Nessuna risposta.

Cam. al Palombino - Prova te.

Pep. - Digli qualche cosa si nuovo.

Pal. - Ooooh! Oh te!

Altina.

Cam. - Zitta, zitta!

Pal. - non risponde.

Pep. - dormiva.

Cam. - senti, zanzara, piasuta. Quando  
quasi parla, o canta, stai tranquillo che  
succede qualche cosa. Sai che fa quando  
ci sono i bombardamenti? lui canta a  
squarciagola.

Pep. - tanto? Proprio.

Cam. - No, ti canti le canzonette.

Pep. - Che canzonette. Ion canzonis. ha legato  
 il Palombino <sup>ha</sup> ~~prende~~ una piuma, vi ~~apprende~~  
 una ~~lungha~~ ~~burchia~~ d'acqua, cala la piuma  
 lateralmente ~~vertical~~ per il tubo. Molla per  
 un centinaio di metri. Tiene il capo della  
 piuma come si dovrebbe un filachon o pesto.  
 Gli occhi sono fissi su quel piumon che regge  
 la piuma. Silenzioso. Peppino si spiega.  
 la mano del Palombino, che regge il capo  
 della piuma, oscilla.

Palomb. - Scolo.

Pep. - Ha abboccato.

Pal. - Ha tirato. E' lui che ha tirato. Io tengo  
 la mano ben ferma.

Cam. - Viva, ~~per~~ tu, ora.

Pal. - Ora molla un po', tiene la piuma. ha  
 tiene. Senti come tira. Come un bambino.  
 Proprio come un bambino, (Ma Riccio e  
 trattiene la lacrima.)

Cam. Prende la piuma, e sente come tira.

Pal. - Senti, come tiene? (inghiottisce la lacrima)

Pep. prende la piuma, sente come tira, la consegna  
 al Palombino. - Come se avesse abboccato un  
 grosso pesce.

Pal. - Oh, no, soltanto un uomo può tirare  
 così. (Mette la mano che oscilla. E' un po' di  
 a ridere convulsamente).

27  
in questo momento ora, attraverso il buio, ar-  
riva una voce lontana, col ritmo d'un ri-  
scatto, ma non le ne interrompono le parole.  
Il Palombaro snella ripetuti di colpo il  
suo vedere, ha voce continua col suo  
monito.

Pep. - che dice?

Pal. - ruota la testa e fa come per  
rispersione che non si capisce niente.

Cam. - Cauti?

Pal. (C.S.).

Pep. - Prepa?

Cam. - Sst!

Pep. - Delle volte, io leticavo con una  
nozione, ma forte. E in quel momento mi  
pareva di non poterla più vedere. Volevo  
uscire. E mentre mi lustravo le scarpe  
in cucina sentivo la sua voce di là,  
nell'altra stanza, mentre parlava sola,  
perché era arrabbiata anche lei. E  
quella voce di là nel muro mi prepara-  
va dentro, mi faceva pena, come mi  
faceva pena io. E allora correvi sulla  
porta, e la chiamavo: Maria! E lei  
volava bene, per quella sua voce sola in  
una stanza...

Cam. allunga una spinta a Peppino

e lo fa cadere in terra. Peppino, in terra,  
 prende per una parte Camillo, e lo  
 butta in terra. Stanno per decolar, pic-  
 chianti,

Pal. a Camillo. - Su, viene qua, tu.

Forse.

Cam. alzandosi in piedi. - Ah, se non  
 capisco niente. Niente.

Pal. - Forse, anche se non senti. Gli par  
 bene.

Pepp. - Tu, vai a trovare un sistema serio.

Cam. con sguardo a un microfono -

<sup>La legge del parassita</sup>  
 È il primo 5 di aprile del 1942. Il  
 sommergibile in cui ti trovi, il Nautilus,  
 è affondato il primo due. Sono quasi  
 tre giorni che ti trovi più. Noi stiamo  
 lavorando per aiutarti fin dal primo  
 momento. Sei a cento metri sul fondo  
 del mare. Abbiamo deciso di salvarti.

Pal. Forse ancora.

Pepp. Senti, senti, ti risponde.

Un movimento improvvisi ti leva dal pro-

fondo. È come se uno parlasse in una

altra stanza.

Cam. - L'entra a capiri, ma non l'entra  
 que una parola.

Pal. - Nn importa. L'importante è si  
 parlan. Fagli sentiri ~~la sua voce~~ una  
 voce. Parlagli.

Hanno parlato a bassa voce, l'ella bardo,  
mentre la voce dal basso murmurava. La  
 voce ~~è~~ s'è sempre.

Cam. - Io nn capisco lui, e lui non  
 capisce me.

Pal. - Nn importa. L'importante è si  
 pare la voce che fa la vita. Con lui ca-  
 pisce che è vivo, che nn è impazzito,  
 che nn è solo, che nn è abbandonato.

Cam. riprende il suo discorso. - Stai  
 tranquillo, ora chiederanno soccorsi ~~alla~~  
 al Plutone ~~se~~ a scuola. Il tempo  
 che anco, e ti ti faranno. Che altro  
 gli devi dire?

Pal. - Una cosa qualunque.

Cam. - Oh, sì, ~~sempre~~ parlagli un po'.

Di qualche roccia. (a Pep.)

Pep. (davanti al culo). - Per te la guerra  
 è finita. Stai allegro. Tu ora sei come  
 all'ospedale, è stato qui il comandante.  
 ora ~~è stato qui il comandante~~

È stata qui anche la tua mamma.  
~~Ora~~ Prima, eri un signorato qualunque,  
 insomma, eri un buon maestro che  
 faceva il tuo dovere. E poi eri caparbo, ora  
 invece siamo qui a dirvi di proibizioni  
 o caparbo, perché sei uno che sta male.  
 Per qualche cosa di importante. Per un  
 privilegio vero il diritto di essere  
 nel pericolo. Sei fortunato. Ti puoi dire  
 fortunato. Quando non stai male, è im-  
 portante, che cosa vuoi? Io a casa mia  
 mio padre magari non ignorava, ma  
 appena aveva gli occhi lucidi e mi  
 voleva la pancia, non lo occupavo di  
 niente. Tutta la casa si muoveva per  
 me. E quindi i nostri occhi, che sono  
 come stalle, lavorano tutta la vita.  
 E poi un primo stato male, e un po'  
 compra il bollito, per farne la pastina  
 col burro. Tu, insomma, stai bene.  
 Pensa alla parte che sta peggio di te,  
 magari sotto i ventosemment. Magari  
 sotto le macerie. Tu invece te ne stai  
 lì, in un bel ultimario, solido, e  
 quasi quasi muore la squadra per  
 i solisti. Per domani verranno a  
 trovarli e fiori portati. Si metteranno  
 anche alcune ammissioni. Si metteranno  
 magari il telefono. Quando c'è il  
 guasto, se uno fa tanto di stare male

31

de un mod original, te pui diicea pe  
sui un aspect nou. A tanti piau la  
pura pe quest, perch' pl aduno le  
comodita, e magari ~~un~~ ~~pe~~ la via  
de a casa ma una l'ha manprata  
mai. Tu ai magari un individuu de  
a casa ma vive cum un maiale, de  
al moment de lei el puen ti furni  
cum d'opi comodita. Hai tutte le  
comodita pe stare male. El nu i cu  
resente e de di mort. Ma la pui  
compara, e quand tu e pritu,  
e ti se furni a casa tua, allor ti  
prendu a calerall scort. Allora  
nu hai nita a nemina comodita. E  
te ti se compo le scarpe, ~~mai~~ te  
le devu pur de ti, o audel calze.  
Nienti puen, nienti scarpe. (Al  
Palombari). Bartu? (Elu mormonio  
altrove el tu). Lenti? Ride.

Can. - Cum, ride?

Pep. - Lenti?

Can. - A me par de puepli.

Pep. - E allor e di de ride.

Pal. - pl in piace sentu parlu.

Pep. - Chi lu detto tu bene?

Can. - te ti ha sentu, si devu esse  
convintu che e meglu per lu, stit

cento metri, con il mare.

Pep. - Beh, allora portagli lì, e comincio a tornare a galla.

Cam. - passa attraverso il tubo. - E ora ti racconto un fatto che è capitato al mio padre. Devi sapere che io non conoscevo, devi sapere che un mio parente, mentre la moglie stava mettendoci più la pasta nella pentola, si era partito per l'America, senza che nessuno lo vedesse. Quando la moglie si affrettò e gli disse che per poco era pronto da mangiare. Invece lui partì, e la moglie non lo vide più. ~~era~~ Ma seppe più tardi di lui dopo dieci anni. E dopo dieci anni, lui tornò al paese, e aveva proprio che era molto povero. E come è la piazza, chiamava dalla piazza la moglie, e le disse: "Questa pasta, l'è cotta o non l'è cotta ancora?".

Pep. - Chi vuol dire?

Cam. - Non hai capito?

Il bambino della moton, ~~per~~ un'idea.

Si ferma.

Entrò il Comandante.

(Radio)

Comandante di l'ordine: At-tenti!  
2 marinai sull'altre.

Entra l'Ammiraglio. fa un cenno.  
Com. - Eccellenza, si - posso!

2 marinai in riposo.  
Com. - Eccellenza!  
L'Ammiraglio ripete una volta, prende  
il nome di tutto. Non parla. lo accompagna

per il comandante. scambiano per un  
qualche parola a bassa voce, ~~de non~~

~~avuto~~ la cima della fune, app  
la fune, attaccata a un aratro, orilla.

Tutti gli occhi si posano su di esso.

Il Palombari si avvicina. sente

che la fune ~~cade~~ è molle. Giù

l'aratro. Appena l'estremità

della fune. Vi è sospeso un

pacchetto ben legato, il Palombari

lo prende, lo scioglie. ~~Vi è~~

34  
Gli occhi di Peppino e di Camillo,  
accanto a lui, si posano sull'og-  
getto. Con un <sup>rapido</sup> gesto si riparto,  
il Palombara tutta in mano il  
pacchetto. L'Amministratore si rivolge  
al comandante, il comandante li  
mormorando qualcosa.  
a il comandante  
si rivolge a Peppino <sup>Camillo</sup> che gli è vicino.  
Camillo  
Peppino, mettendoli sull'attenti - Ben  
top. Merda, top. Eccellenza.



## SECONDA GIORNATA



Comandante dà l'ordine: At-tenti!

i marinai tutti attenti.

Purtò l'Amministrato. Fa un cenno.

Com. Rit- posso!

i marinai si ripro.

L'Amministrato ispeziona tutto. Prende  
visione di tutti, accompagna sul  
Comandante. Scatolano per loro  
qualche parola a loro uso. Li

fermano. Capolucchi. L'Amministrato

Rit- posso. fa accenno a voler parlare.

Com. At-tenti!

i marinai tutti attenti.

Amm. (cercando le parole) — mi

avete avuti una missione. Ed è

il compito di quest'anno vostro compito

che la farete nel futuro. Questo vostro

compito è di grande importanza

importante. Le ne occupate di persona, e

Aum. - Avete il testo delle ~~tre~~ dichiarazioni  
sino che continuiate a aver fatto attraverso  
la radio in campo?

Com. - ~~Non è fatto se non è un~~  
X corso d'alfabeto Morse. Trasmette segnali  
senza nessun slugo.

Aum. - E chi può aver dato, dunque, infor-  
mazioni su dichiarazioni di lui al governo?

Com. - Il governo si occupa di questo  
facendo?

Aum. - Ma il testo delle sue dichiarazioni  
l'ho.

Com. - Non è possibile.

Aum. - Raccomando a questi bravi  
esperti di un problema e un invento-  
re di queste cose. Queste cose si rivelano  
importanti. E se occupa il governo, se  
ne occupa il nemico. E con esperti di  
contabilità, popolazione di rifugio e di  
immigrazione, e tutti si può di quest'anno.

Com. - ~~Ma fra raccomandato a questi~~  
~~esperti lo stesso problema.~~ Il governo è  
preoccupato. Mi sapete bene che questo è  
una persona in cui il mio governo fa

erita ad attribuire a qualcuno un merito  
specifico, o una semplice menzione, e  
soprattutto la pubblicità. E' bene di  
far xpi em, dei meriti, delle vittorie,  
~~è il capitale è la politica romana che~~  
~~per opera di quel~~ Na xpi di  
qualcun merito importante, che si parli  
di qualcuno. Cio' offusche nella la storia  
di uno... in un'istituzione. E' altrettanto  
possibile essere qualcuno. Perciò, anche un  
che è qualcuno l'appra, a 25 mte.,  
per molte prove. Ma siamo xpi i  
meriti, lo sapete bene.

Com. - Far di tutto per la nostra Eccellenza  
un'altra noie.

Ann. - N. è tutto di noie. E' che  
quel poverello l'appra potèll ave  
dei puer. Ha anche la riprova di  
come una ventura eccezionale.

E' di sapere che egli, a Roma,  
invisava tale, anche la ventura  
eccezionale.

Com. - che per potèll capite di  
l'appra?

Ann. Il vero male, l'irreparabile  
male, lo fanno gli uomini. Le  
quest'uomo la patisce troppo di più,  
un misfatto che lo compie ordinario  
di abbandonarlo.

Com. - Come?

Ann. - In città c'è diffusa la noia di  
il nuovo un effetto della più brutale -  
menti, per preda verso quest'uomo. I  
sapete che la propaganda si fa per  
avere anche a questo. Ma non c'è  
nelle preoccupazioni di Roma. E' c'è  
molto molto grave. ~~Ma~~ c'è, da il  
fuori, allora ci si può fare niente.  
Quest'individuo ~~ha il~~ l'aspetto ha il  
tutto si sente un qualunque, un Reale,  
uno straniero. Le loro vite, e loro in  
minuti, un uomo pronto, ~~non~~  
affabile ~~senza~~ c'è diversità in fatto  
nazionale, e la considerazione del  
nuovo, nelle vite si oppone. Ma  
in un qualunque, un cittadino, un  
del popolo, un poco presente, però,  
quasi, no, quasi il fulmine in la  
annunciato - Allora l'attenzione si è di lì

i tempi imprudenti. È la con peccia de  
 un cattivo ~~pato~~ più far di questi  
 tempi. I bon erri, e se u le sulpu.  
~~se il ppele u autelu,~~ e u mme  
 cantamenti. Preferu i ppele erri  
 a quell che fanu il bon rove, e  
 cantu, que robbe, troppu a u  
 rove de l' uome comune, de  
 quell d' uome. E se con all' uome  
 d' uome, caro comendatu. E pr  
 esempio un bon uome rove  
 cadutu qu e uome ppele d'  
 comenpu quell rove, e se, que  
 ppele uome e se la ppele ppele.  
 u e rove e se la ppele u. E  
 i capell bianchi. Li uome uome.  
 E capu que uome, all uome ete,  
 abitu all uome del uome, e ppele.  
 u comenpu, caro comendatu.

Rave - Ta ta ta ta.

u ppele, attatu all' arganu, ollu.

u ppele ppele u ppele u d' uome.

u ppele u uome. uome de la

prae i mollata. Sim l'apuo.

comp. the c's?

Pal. - St<sup>a</sup> mandando su qualche cosa.

Anon. (al comandante) - È un guaiò, caro  
comandante. Il <sup>monito</sup> ~~proven~~ <sup>della</sup> ~~un~~ <sup>proprio</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~arrenda~~  
ci sapeva su qual cosa, state di buon  
espressione dell'uomo la 1.ª.

Com. - *Portia* inventa.

Ann. - Spero che quell'india quel  
siffrucato, lappin, abbia preso cono-  
sca del resto per unirmi a voi  
nelle nozze.

com. - m. triam. le m<sup>o</sup>.

Ann. . . - 8° difficile, uso car. Ma  
 ch ~~la~~ ~~vello~~ ~~la~~ ~~non~~ ~~non~~ ~~parole~~ ~~car.~~  
 "Non l'istituz?" il troppo puerile,  
 e quasi si potrebbe offendere. O  
 vincere? Potrebbe scaturire invece.  
 Ma è semplice. Non la mano?  
 Per apparire uolizoso, la mano?  
 E troppo individualista. Ma è facile,  
 uso car. E con la in formalità.

no. 1000.   
 Rare. In the collection, Mendel.

Appena l'abbandonò della pace. V  
 e' sempre un picchetto legato.  
 Il Palombari lo prende. lo  
 riceve. se vede di ~~l'appena~~  
~~e di Camillo~~ se marcia li  
 porta sull'oggetto. In un rap-  
 porto, il Palombari tutti in  
 con il picchetto. li Annonzi  
 li rivolge al comandante, uomo  
 molto qualcosi. Il comandante li  
 rivolge a Camillo che se è Vito.  
 Camillo, mettendoli sull'altare e -  
 Merito, eccellenza.  
 Ann. al com. Vito a quel gran capo  
 che non li vegga. Un uomo è anche  
 questo.